

La vita è risposta alla vocazione con cui Dio chiama

1. Perirono perché non ebbero saggezza.

La sorte dei giganti esperti nella guerra può forse essere una immagine per interpretare questo tempo e questa situazione.

I giganti esperti nella guerra si possono immaginare come il popolo dei presuntuosi, orientati a conquistare il mondo con la violenza. Ecco: risultano sconfitti.

Hanno messo le mani sulle risorse ambientali con avidità, hanno abitato la terra senza rispetto, incuranti dei danni che provocavano: quello che doveva essere un giardino è diventato un groviglio di rovi, un ambiente pericoloso.

I giganti esperti nella guerra sperimentano l'impotenza e la fragilità che umilia la presunzione umana di controllare e dominare tutto e di piegare ogni cosa al proprio vantaggio, al proprio desiderio, al proprio benessere: ci rendiamo conto di essere esposti a molte minacce con aggressioni imprevedibili che la scienza non riesce a contrastare.

La convivenza delle persone e le dinamiche sociali sembrano orientate a produrre dispersione e isolamento. Quello che dovrebbe dare gioia e festeggiare l'incontro risulta essere pericoloso; quello che si denunciava come isolamento e chiusura in se stessi può essere raccomandato come forma di saggia attenzione per la salute degli altri.

Ecco: il tempo dominato dai giganti esperti nella guerra sembra sull'orlo di frantumarsi

2. Ma colui che sa tutto ...

In questo smarrimento e in questa complicazione risuona la profezia di Baruch che suggerisce una visione diversa del mondo e si fa voce di una sapienza che i famosi giganti dei tempi antichi non hanno potuto conoscere.

Come può interpretare il mondo e la storia chi riceve il dono della sapienza di *colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza?*

Manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata ed essa gli ha obbedito con tremore. ... Ha chiamato le stelle ed hanno risposto "Eccoci!".

La sapienza di Colui che sa tutto rivela che ciò che esiste, ciò che vive è vivo in risposta alla vocazione. La vita è un “eccomi!”.

La celebrazione della festa della dedizione della Cattedrale, il nostro Duomo, è l’occasione per contemplarne la bellezza, ma insieme per rinnovare quella sapienza che viene dall’alto, quel modo di interpretare l’universo secondo il creatore. Quello che esiste è per un “eccomi!”. Così il marmo è stato chiamato per essere statua e ha risposto “eccomi!”, è stato chiamato per essere pilastri e mura e ha risposto: “eccomi!”. Così il vetro e la luce sono stati chiamati per essere messaggio e memoria: hanno risposto: “Eccomi!”. Così le matematiche e le tecniche, così il legno e il metallo, così tutto quello che si trova nel nostro Duomo ripete questo: “Eccomi!”.

3. *Il Signore conosce quelli che sono suoi.*

La docilità delle stelle e delle pietre è messaggio per coloro che abitano nella grande casa, la dimora della libertà. Le stelle infatti e le pietre sono docili alla loro vocazione con una inerzia che non lascia spazio alla libertà.

Anche nella grande casa dove siamo chiamati a vivere, nella casa comune dei figli degli uomini, la sapienza di Colui che sa tutto rivela che la vita è risposta alla vocazione, la vita è un “eccomi!”.

In questo mondo frantumato e rovinato, in questo convivere complicato e disperso si annuncia quindi una possibilità di salvezza, una offerta di comunione, una possibilità di edificare la dimora rassicurante per i figli degli uomini.

La possibilità di salvezza è la libera risposta alla vocazione.

La vocazione di tutti gli uomini è quella di essere fratelli e sorelle. *“Fratelli tutti”*, secondo la parola di Papa Francesco. Non per costrizione della carne e del sangue, ma per risposta alla vocazione con cui siamo chiamati. La vocazione alla fraternità universale chiama a riconoscersi in una relazione voluta con i sentimenti della compassione e della tenerezza, della solidarietà e del perdono.

La vocazione di ciascuno è quella di onorare la propria dignità, per essere come *un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona*. Chi ascolta la

voce di colui “che conosce coloro che sono suoi” diventa consapevole della sua dignità e nobiltà.

La vocazione di ciascuno e di tutti insieme è quella di essere *casa di preghiera*, dove i fanciulli acclamano: “*Osanna al figlio di Davide!*”. La relazione con Dio è voce di un popolo riconciliato, è offerta di comunione, perché la sapienza di Dio dimora tra i figli degli uomini, Il Verbo, sapienza di Dio si è fatto uomo.

La festa della cattedrale è invito alla contemplazione delle bellezze create nei secoli dalla devozione e dall’ingegno di molti; è occasione per sentirci fieri di un’opera così straordinaria e di sentirci a casa nostra in questo Duomo, in questa Chiesa, in questa terra.

Però soprattutto quest’anno è l’occasione per ricordare il rimedio possibile al rischio di sentire l’impotenza di fronte a un’armonia cosmica che risulta compromessa e di una convivenza umana che si frantuma come se la salvezza fosse nell’isolamento. La sapienza di colui che sa tutto rivela invece che la nostra vita è vocazione alla fraternità e che l’armonia del mondo è risposta alla vocazione che Dio ha scritto nelle cose a essere casa per l’uomo, giardino accogliente dove è desiderabile vivere insieme.